

## Capitolo VII. Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



131

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

### b) La pedo-pornografia

Come già evidenziato nei precedenti Rapporti CRC la pedo-pornografia *on line*, continua ad essere un fenomeno in continua espansione, nonostante l'acquisita consapevolezza e l'impegno per il contrasto delle istituzioni e delle forze di polizia, sia a livello nazionale che internazionale. La pedo-pornografia *on line* è un fenomeno di natura criminale che si avvale e si alimenta delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie. Come sintetizzato recentemente dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni, in occasione dell'inaugurazione del Centro nazionale per il contrasto della pedo-pornografia sulla rete internet<sup>837</sup>, diversi sono **gli strumenti informatici utilizzati da adulti** potenziali abusanti al fine di reperire e scambiare materiale pedopornografico o per entrare in contatto con minori: *siti internet* creati appositamente, nei quali vengono pubblicizzati prodotti a contenuto pedopornografico (ad esempio, VHS, DVD, CD); *chat, newsgroup, mailing lists* «utilizzati, per creare comunità di pedofili – ormai organizzati in veri e propri *network* internazionali - dove viene scambiato materiale prevalentemente di natura domestica, ossia realizzato e diffuso dagli stessi pedofili»; *servizi peer to peer (P2P)*<sup>838</sup>

<sup>837</sup> Documento distribuito dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni, in occasione dell'inaugurazione del Centro nazionale per il contrasto della pedo-pornografia sulla rete internet, Roma 1 febbraio 2008.

<sup>838</sup> Rete informatica organizzata con nodi equivalenti in grado di fungere sia da client che da server verso altri nodi della rete.

## Capitolo VII. Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

### 4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



132

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

e *File Transfer Protocol* (FTP)<sup>839</sup> che consentono di scambiare *files* di ingenti dimensioni, come filmati o consistenti quantità di immagini. Anche le modalità sono diverse: attraverso i siti web, gli utenti possono scaricare (*download*) dietro pagamento, materiale di natura pedopornografica (ad esempio, foto, video) oppure possono scambiarsi materiale utilizzando canali riservati attraverso le *chat* o il *file sharing*, dopo essersi riconosciuti attraverso l'utilizzo di linguaggi allusivi e convenzionali.

Come evidenziato negli due precedenti Rapporti CRC, la diffusione e lo scambio di materiale pedopornografico, avviene anche attraverso i cellulari. L'avvento dei **cellulari di nuova generazione**, infatti, consente, la trasmissione di immagini e video attraverso gli *MMS* (*Multimedia Messaging Service*). I cellulari, vengono utilizzati inoltre, da potenziali abusanti, per adescare i minori, chiedendo immagini degli stessi, magari in cambio di ricariche telefoniche<sup>840</sup>.

La **Legge 38/2006**, entrata in vigore il 6 febbraio 2006, ha fornito alcune misure per contrastare il fenomeno delle pedo-pornografia *on line* e la sua diffusione. Ad oltre 2 anni dall'entrata in vigore della Legge si è provato a monitorare l'applicazione in particolare attraverso l'analisi dell'operatività degli istituti introdotti.

Il **Centro per il contrasto della pedo-pornografia sulla rete Internet**, previsto dalla Legge 38/2006, è stato formalmente inaugurato il 1 febbraio 2008. Il Centro raccoglie tutte le segnalazioni, provenienti da utenti singoli o da organizzazioni, riguardanti la presenza di materiale pedo-pornografico in rete (siti, pagine web, spazi liberi su portali, etc.), o episodi di utilizzo della rete al fine di diffondere e distribuire materiale pedo-pornografico (*chat*, *newsgroup*, *e-mail* indesiderate (*spamming*), programmi di *file sharing*, etc).

I siti contenenti materiale pedopornografico, identificati attraverso le segnalazioni, entrano a far parte di una "lista nera" (***black list***). La *black list* viene continuamente aggiornata e trasmessa ai *Providers* Italiani, i quali attraverso sistemi di filtraggio appositi, hanno l'obbligo di impedire ai loro utenti l'accesso ai siti segnalati.

A **gennaio 2007**, come scritto nel 3° Rapporto CRC, un decreto interministeriale, frutto del lavoro svolto da un gruppo istituito presso il Ministero delle Comunicazioni, e composto da esperti del predetto dicastero, della Polizia Postale e delle Comunicazioni e da rappresentanti degli operatori dei servizi di telecomunicazione, ha definito le caratteristiche tecniche dei filtri idonei al blocco degli accessi.

<sup>839</sup> Protocollo di servizio della rete Internet atto a fornire elementi fondamentali per la condivisione di *file* tra *host*.

<sup>840</sup> Si veda, ad esempio, il caso riportato nel 2° Rapporto CRC, pag. 58, relativo all'indagine avviata dalla Polizia Postale nel 2005.

Ad **aprile 2007**, è entrato in vigore il «Decreto Gentiloni»<sup>841</sup>, che sancisce l'obbligo per gli *Internet Service Provider*, di bloccare l'accesso, attraverso i propri server, verso i siti segnalati dal Centro, e quindi presenti nella *black list* entro 6 ore dalla segnalazione. Dal **1 Febbraio 2008**, dopo alcuni mesi di *test* e di monitoraggio del funzionamento del sistema, il servizio è attivo e definitivamente operativo.

Sempre in base a quanto sancito dalla Legge 38/2006, il Centro interviene anche sui sistemi di pagamento *on line*. Infatti, il Centro dovrebbe segnalare agli uffici competenti della Banca d'Italia, i **rapporti bancari e finanziari connessi alla commercializzazione di materiale pedo-pornografico**, in modo da bloccare i pagamenti destinati a quanti rendono disponibile il materiale illegale sui siti e colpire di conseguenza gli enormi interessi economici sottesi al commercio di materiale pedopornografico. Già menzionato nel 3° Rapporto CRC, tale sistema è ancora in fase di definizione, e dunque non operativo.

Per quello che concerne l'**identificazione delle vittime**, evidenziata come una priorità nel 3° Rapporto CRC, si segnala che il Centro si è dotato di sistemi informatici idonei alla catalogazione ed analisi delle immagine pedopornografiche, al fine di identificarne i minori presenti. Ad oggi non esistono dati ufficiali, si auspica che la nuova struttura possa dare maggiori indicazioni in merito, nel futuro.

Infine per quanto concerne l'**attività di monitoraggio del fenomeno** svolta dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni nel corso del 2007, si riportano i dati relativi all'attività dell'ultimo anno:

#### ATTIVITÀ FORZE DELL'ORDINE ANNO 2007

	Anno 2005 <sup>842</sup>	Anno 2006 <sup>843</sup>	Anno 2007
Siti web monitorati	59.044	38.372	22.445
Siti web a contenuto pedopornografico attestati in Italia	1	2	10
Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi	21	18	33
Persone denunciate in stato di libertà	471	370	352

<sup>841</sup> Ministero delle Comunicazioni, Decreto 8 gennaio 2007 *Requisiti tecnici degli strumenti di filtraggio che i fornitori di connettività alla rete Internet devono utilizzare, al fine di impedire, con le modalità previste dalle leggi vigenti, l'accesso ai siti segnalati dal Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia* in G.U. n. 23 del 29 gennaio 2007.

<sup>842</sup> Fonte: Comunicazione del Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, marzo 2006. Si veda 2° Rapporto CRC 2006, pag. 58.

<sup>843</sup> Fonte: Comunicazione del Servizio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, marzo 2007.



## Capitolo VII. Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



133

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Per quanto concerne l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, previsto anch'esso dalla Legge 38/2006, istituito presso la Presidenza del Consiglio di Ministri e che dalla XV legislatura opera presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, si segnala l'adozione del regolamento con Decreto 240/2007<sup>844</sup>, entrato in vigore il 5 gennaio 2008.

Nel regolamento si specifica che l'Osservatorio ha il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relative alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori<sup>845</sup>. Interessante anche notare che l'Osservatorio dovrebbe redigere una relazione tecnico-scientifica annuale consuntiva delle attività svolte, anche ai fini della predisposizione della relazione che il Presidente del Consiglio dei Ministri presenta annualmente al Parlamento, ai sensi dell'art. 17 comma 1 Legge 269/1998. Tale relazione verrà svolta una volta insediatosi l'Osservatorio<sup>846</sup>. Invece la relazione sullo stato di attuazione della Legge 269/1998 è in corso di completamento al momento della stesura del presente Rapporto, e se ne auspica la diffusione tra gli operatori e la pubblicazione sul sito del Ministero competente.

L'Osservatorio dovrebbe anche predisporre il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, che sottopone all'approvazione del Comitato Interministeriale per la lotta alla pedofilia (CICLOPE). Il Piano costituisce parte integrante del Piano Nazionale Infanzia, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

In merito alla banca dati per raccogliere, con l'apporto delle informazioni fornite dalle amministrazioni<sup>847</sup>, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno, si ricorda che nel primo anno della sua creazione (2006), l'Osservatorio ha lavorato alla predisposizione della scheda di rilevazione e la predisposizione dei contatti con gli altri Ministeri, mentre, rispetto al secondo anno di atti-

vità (2007), si segnala che il 21 dicembre 2007 i Ministri per le Politiche della Famiglia, dell'Interno, della Giustizia e per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione hanno firmato due protocolli d'intesa con i quali viene sancito l'impegno comune in questo esercizio, e viene specificata una metodologia di sviluppo della banca dati<sup>848</sup>. L'attività ricognitiva è gestita dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, a cui il Ministero ha commissionato uno studio di fattibilità del progetto da realizzarsi in cinque mesi.

La composizione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile non è ancora nota, in quanto, al momento della stesura del presente Rapporto, le nomine sono ancora in corso di perfezionamento<sup>849</sup>. L'attività dell'Osservatorio è fondamentale al fine di poter avere dati aggiornati e complessivi circa i reati di natura pedofila, realizzati anche utilizzando le nuove tecnologie, nel nostro Paese. Tali informazioni sono infatti fondamentali al fine della conoscenza e comprensione del fenomeno, non solo in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi, e conseguentemente per l'adozione di misure idonee di intervento e prevenzione. Si auspica pertanto una piena operatività dell'Osservatorio nel corso del 2008, e l'adempimento dei compiti prescritti dal regolamento.

Per quanto concerne i fondi destinati all'Osservatorio che ammontavano a € 1.500.000 per il 2006, e € 750.000 per il 2007<sup>850</sup> si rileva che il Decreto Ministeriale del 22 gennaio 2008 di Ripartizione del Fondo delle Politiche per la Famiglia per l'anno 2008 prevede € 6.000.000 per «le risorse destinate a finanziare iniziative di caratte-

<sup>844</sup> Regolamento recante «Attuazione dell'articolo 17 comma 1 bis, della Legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile», pubblicato in G.U. n. 296 del 21 dicembre 2007.

<sup>845</sup> Art. 2 del sopracitato Regolamento.

<sup>846</sup> Fonte: Comunicazione del Dipartimento per le Politiche della Famiglia inviata al Gruppo CRC ai fini dell'aggiornamento del presente Rapporto.

<sup>847</sup> Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero della Solidarietà Sociale, Ministero dell'Istruzione, Ministero della Salute, Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, Relazione della Dott.ssa Cinzia Grassi al seminario ChildOnEurope Review on national system of Statistics and registration on child abuse Firenze, 18 Gennaio 2007.

<sup>848</sup> Le amministrazioni coinvolte si impegnano a far partecipare propri qualificati rappresentanti ad un gruppo tecnico coordinato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia d'intesa con l'Osservatorio. Il Gruppo tecnico si è riunito per la prima volta l'11 marzo 2008 e si è stabilita la costituzione di due sottogruppi di lavoro che si occupano dell'analisi delle banche dati del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia. Fonte: Comunicazione del Dipartimento per le Politiche della Famiglia al Gruppo CRC, cit.

<sup>849</sup> Fonte: Comunicazione del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, cit. Secondo quanto stabilito dal Regolamento l'Osservatorio è presieduto dal Capo del Dipartimento per le Politiche della Famiglia e composto da sei componenti, designati dal Ministro per le Politiche della Famiglia, di cui uno con funzioni di coordinatore tecnico scientifico, tre i componenti designati dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza ed infine tre i componenti designati dalle associazioni nazionali maggiormente rappresentative nel settore della lotta al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno dei minori.

<sup>850</sup> Tali somme sono previste dalla stessa Legge 38/2006, e sembrerebbero essere state confermate dal Bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri 2007, capitolo di spesa 832.

## Capitolo VII. Misure speciali PER LA TUTELA DEI minori

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



134

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

re informativo ed educativo volte alla prevenzione di ogni forma di abuso sessuale nei confronti dei minori promosse dall'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile e al sostegno delle attività dello stesso». Su richiesta di informazioni in merito a tali fondi da parte del Gruppo CRC il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha comunicato che «in ragione dei tempi necessari alla ricostituzione ed alla disciplina dell'organismo, le somme stanziare saranno utilizzate nel corso del 2008».

In merito al Comitato Interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia (CICLOPE), si sottolinea ancora una volta che la consulta delle associazioni, formalmente istituita nel 2005 non è mai stata operativa, e che nel corso del 2007 si è svolta una sola riunione plenaria in data 21 febbraio 2007<sup>851</sup>.

Infine si segnala a livello europeo che il Consiglio d'Europa il 12 luglio 2007 ha approvato la **Convenzione sulla protezione di bambini e adolescenti contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale**<sup>852</sup>. Ad ottobre 2007, è stata aperta alle firme degli Stati Membri, durante la 28esima Conferenza del Consiglio dei Ministri di Giustizia<sup>853</sup>. L'Italia ha apposto la sua firma il 7 novembre 2007. La Convenzione non è ancora in vigore, poiché occorre la ratifica di almeno cinque Stati. L'obiettivo del Trattato è duplice, consiste nel tutelare maggiormente le vittime e nel perseguire con più efficacia gli autori delle violenze<sup>854</sup>. Il testo della Convenzione prevede poi per la prima volta all'interno di una Convenzione internazionale il fenomeno dell'adescamento del minore anche attraverso i mezzi di telecomunicazione, più comunemente conosciuto come "grooming". Infine, l'art. 30 par. 5 della Convenzione, sancisce la necessità per gli Stati Parte di dotarsi di misure politiche e legislative al fine dell'identificazione dei minori abusati sessualmente per la produzione di materiale pedo-pornografico.

<sup>851</sup> Si veda anche *infra* capitolo I, paragrafo «Coordinamento a livello istituzionale e tra istituzioni e ONG».

<sup>852</sup> Testo disponibile (in inglese) sul sito [www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/infanzia\\_convenzione\\_coe/Convention\\_Protection\\_children.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/infanzia_convenzione_coe/Convention_Protection_children.pdf)

<sup>853</sup> Il 25-26 ottobre 2007 a Lanzarote. Per maggiori informazioni e per conoscere lo status della ratifica cfr.

<http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/QueVoulezVous.asp?NT=201&CM=8&DF=4/10/2008&CL=ENG>

<sup>854</sup> Il testo della Convenzione prevede al proprio interno misure di prevenzione e di sostegno alle vittime, anche in fase procedurale. In particolare merita menzione il riferimento a procedure di selezione, reclutamento e formazione degli operatori che lavorano quotidianamente a contatto con i bambini; nonché azioni di sensibilizzazione degli stessi bambini riguardo ai rischi possibili a cui possono andare incontro nella loro vita quotidiana. Si specificano quali sono le ipotesi di reato in cui il bambino/a diventa vittima di un delitto sessuale: tra le altre prostituzione, pedopornografia sia nel caso della produzione, possesso e distribuzione.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Centro per il contrasto della pedo-pornografia sulla rete Internet** l'avvio delle attività finalizzate all'identificazione delle vittime di pedo-pornografia;
2. All'**Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e delle pornografia minorile**, di provvedere quanto prima alla nomina dei suoi componenti e di garantire la piena operatività nel corso 2008, in particolare in merito alla raccolta sistematica dei dati relativi ai reati di natura pedofila, al fine di avviare analisi specifiche del fenomeno e conseguentemente adottare misure idonee di contrasto e di prevenzione al fenomeno e di supporto alle vittime ed agli abusanti (anche minorenni);
3. Al **Ministero delle Comunicazioni ed al Ministero della Pubblica Istruzione** l'adozione di misure efficaci di sensibilizzazione, destinate sia ai ragazzi per un utilizzo responsabile delle nuove tecnologie, che ai genitori e ai docenti, al fine di fornire strumenti idonei ad educare ad un utilizzo responsabile delle tecnologie, e a relazionarsi con tematiche sensibili quali la sessualità, l'affettività, la pedo-pornografia e l'abuso sui minori.